

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente sulla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

COSE E UOMINI

La convocazione dei Comizi per la data del 28 corr. deve essere accolta dall'intera cittadinanza come un mezzo pratico per ricondurre il nostro comune alla vita normale. Anche se non fosse stata necessaria per la giurisprudenza del Consiglio di Stato — e non per l'opera del Governo o di altri — essa presenta una occasione propizia per dare alla città un'amministrazione che, con alto senso di patriottismo provveda all'andamento regolare e progressivo del Comune.

Acqui ha splendide tradizioni amministrative, impregnate sulla solidità del bilancio e sulla concordia degli animi e dei propositi, intesi soltanto all'ascensione della vita cittadina. A queste tradizioni dobbiamo e vogliamo ritornare e constatare con piacere che questo sentimento anima la grande maggioranza dei cittadini.

Felice sotto ogni aspetto ci parve quindi l'iniziativa presa dalla benemerita Società degli Esercenti, allo scopo di ricondurre le prossime elezioni in un ambiente superiore e sereno, quale si addice alle idee moderne di elevatezza della vita pubblica. Questa Società era senza dubbio indicata per assumere una tale iniziativa, nella quale essa giustamente intende avere la cooperazione delle altre associazioni cittadine. La classe degli esercenti è quella che più direttamente avrebbe a soffrire da qualsiasi perturbazione della vita locale e dal disordine delle finanze comunali. Quando la vita cittadina languisce il commercio soffre e decade.

Per buona fortuna, la Società degli Esercenti è perfettamente in grado di riuscire allo scopo, anche grazie all'autorità di cui gode il suo egregio Presidente, geometra Papis, ed alla fiducia generale che egli ispira, di voler portare in questi difficili momenti, larghezza di vedute, spirito pratico e equanimità di propositi. Bisogna infatti tener massimo conto del periodo che attraversiamo e che può e deve consigliare norme speciali di condotta: domani ognuno riprenderà il suo posto.

La situazione attuale deve essere affrontata a fondo, sotto due aspetti: cose e uomini. E chi senta il senso delle pubbliche responsabilità, non può disconoscere che le cose premono assai più degli uomini.

La gravità delle cose è nota a tutti. Il bilancio, l'amministrazione e il programma finanziario del Comune devono essere riordinati a fondo, con una visione chiara della realtà e con mano imparziale, calma e serena. Noi non affermiamo quale sia l'estensione del male: non abbiamo documenti a stampa e non vogliamo essere ottimisti né tanto meno pessimisti. Siamo anzi convinti che colla buona volontà e colla concordia, tutto si possa rimediare. Ma occorrono l'una e l'altra in modo assoluto, per accertare il male e per curarlo.

Le difficoltà — è bene saperlo — sono

ancora maggiori, perchè, dopo Tripoli, la Cassa Depositi e Prestiti ed altri istituti restringono fortemente il credito ai Comuni!

La nuova amministrazione non ha alcuna libertà di scelta. Secondo il pensiero opportunamente manifestato nei giorni scorsi, essa deve semplicemente ridurre il piede di casa, almeno per un certo tempo. Compire anzitutto le opere in corso, colla maggiore economia: sistemare una grossa massa di debiti pendenti: ridurre le spese dove possa farsi senza pregiudizio del buon andamento dei pubblici servizi: iniziare opere nuove, soltanto se direttamente produttive e con una seria preparazione tecnica e finanziaria: rinunciare, almeno per ora, ad ogni progetto nuovo e grandioso, che segnerebbe soltanto la rovina dei contribuenti e il disagio dei cittadini.

Come si succedono le stagioni, come nella vita umana si alternano il lavoro ed il riposo, così dopo il periodo passato si impone ora alla città una politica di concentrazione e di raccoglimento. Un indirizzo diverso sarebbe atto da non qualificare.

Ma per quanto le cose premano più degli uomini, questi hanno un'importanza enorme nel condurre le cose a buon fine. Le cose sono le rotaie, ma gli uomini rappresentano il personale del treno: se essi non sono a posto si va in un secondo disastro!

In tema di uomini — e nel momento attuale — noi non abbiamo che un concetto: ispirarci a criteri obiettivi e patriottici lasciando in disparte le personalità di ogni specie, le simpatie o le antipatie irragionevoli. E soprattutto bisogna impedire che le idee politiche vengano a perturbare la vita amministrativa, perchè la separazione della politica dall'amministrazione è un vero progresso civile.

Negli antichi amministratori, nelle nuove e giovani forze, che noi per i primi desideriamo di veder chiamate al governo cittadino, non mancano elementi per una buona scelta, purchè si facciano tacere considerazioni secondarie ed estranee.

In un momento difficile per l'Italia, Giuseppe Zanardelli, che ebbe sempre fama incontaminata di liberale, ricorse alla collaborazione di ultra-conservatori come il Prinetti e di cattolici, come l'esimio conte Giusso, e li volle con sé nel Ministero.

L'on. Giolitti che gode dell'appoggio non solo dei liberali, ma dei democratici e dei radicali italiani, dopo lo sciopero generale fece l'accordo con i clericali, per restaurare l'ordine e l'amministrazione pubblica. Sono le situazioni che impongono le soluzioni. Sarebbe quindi discutibile che noi volessimo portare nella ristretta vita locale acquisite dei criteri di rigido esclusivismo, che uomini politici liberali, a capo del governo, non adottarono nella cerchia assai più grande dello Stato.

Senza dubbio la maggioranza del nuovo Consiglio deve avere un deciso carattere liberale e popolare: ma i lunghi servizi prestati, il censo ed il valore degli uomini hanno pure un pregio, indipendente dal colore, in questi momenti in cui si tratta soprattutto di una sistemazione finanziaria! Un volata splendida di concordia e di patriottismo attraversa la nazione e la ringiovanisce. Appena si vide la patria in difficoltà, tutti i partiti e tutti gli uomini, dai liberali ai cattolici, si strinsero di fronte a Tripoli, in un sublime patto di idealismo e di azione. Sarebbe veramente doloroso che in questi momenti di difficoltà passeggera, Acqui non sapesse o non volesse dare così nobile e splendido esempio di solidarietà e amore cittadino.

PRO CROCE ROSSA

La Conferenza di stasera al Politeama Garibaldi

Ad iniziativa della Società di Tiro a Segno locale il dott. cav. Eula terrà stasera una conferenza con proiezioni annunziata col seguente programma:

Concittadini!

Gli avvenimenti che si susseguono in Tripolitania ed in Cirenaica sono la nota di attualità politica, e costituiscono un fatto storico della più grande importanza per l'Italia.

Illustrare il fatto in una forma riassuntiva, accessibile a tutti, è il fine che si è proposto l'amministrazione della nostra Società di Tiro a Segno, la quale numera parecchi soci sul campo della guerra.

La conferenza verrà tenuta **Sabato 13 Gennaio alle ore 21 nel Politeama Garibaldi** sul tema: **Tripolitania e Cirenaica**, con proiezioni panoramiche e di episodi di guerra.

1. Perchè andammo a Tripoli: diritto storico e motivo politico. - L'espressione geografica della Tripolitania, Cirenaica, Fezzan. - E' possibile il gran traffico dal centro Africa (Transahariano)? - Le nuove terre di fronte al problema agricolo e industriale - Le nuove terre all'osservazione del *tourist*: Oasi e regioni desertiche. - Le varietà di razza; fanatismo e rassegnazione islamica; il culto del marabutto in Tripolitania.

2. Che cosa dice la storia; le imprese per la Tripolitania. - La guerra Italo-Turca. - Episodi di guerra; fra marinai e soldati.

Il dott. avv. D. C. Eula, concittadino noto ed ufficiale medico della Croce Rossa Italiana, terrà la conferenza a beneficio esclusivo della benefica istituzione che di tanta premurosa assistenza asseconda i nostri feriti in guerra.

E' questo l'appello del dovere; nel compiere opera di carità non vi deve essere dissenso, ma generoso impulso.

Siamo certi che i concittadini plaudiranno al nostro proposito: noi crediamo di interpretare così le finalità di educazione civile che sono nel programma del Tiro a Segno Nazionale.

Acqui, 7 Gennaio 1912.

La Presidenza della Società.

Lettera dalla Tripolitania

Questa è del soldato *Giovanni Ghione* ed è spedita da Ain-Zara. La pubblichiamo volentieri perchè rende curiose impressioni avute sotto il fuoco nemico.

Carissimi... avrete già letto i due fatti d'arme del 4 e 5 dicembre nei quali prendemmo parte pure noi del 6° fanteria: Nella mattina del 4 ci svegliammo prima dell'alba e ci venne distribuito il rancio completo cioè caffè, pane, carne e brodo: alle ore 5 ci avviammo per l'avanzata. L'orgasmo prende tutti perchè pensiamo che dovrà certo avvenire, nella giornata, qualcosa di notevole.

Passiamo innanzi alla caserma di cavalleria e sbocchiamo al limitare dell'oasi presso i pozzi di Bu-Meliana. Davanti a noi si stende l'immenso mare di sabbia che tra poco dovrà sentire la scrosciante musica di guerra. Il nostro battaglione appartiene alla riserva e si mantiene costantemente a circa 200 metri dal fronte combattente. Dopo un'avanzata di circa due ore incominciano le prime fucilate mentre l'artiglieria da campagna sostenuta da quella di montagna incominciava a tuonare.

Mentre il cielo manda giù un'abbondante acquazzone, le batterie turche rispondono al fuoco, ma gli *shrapnels* li vediamo scoppiare a molta distanza da noi che procediamo a brevi tratti con improvvisi *all'ed a terra*. Combattiamo tutto il giorno guadagnando il terreno palmo per palmo fino alla completa fuga del nemico che gitta gli ultimi *shrapnels*. Uno di questi scoppia a breve distanza da noi e ferisce quattro soldati della 9° compagnia ma non gravemente: Altri due scoppiano più distanti e non provocano che un nugolo di sabbia.

A proposito di questi proiettili vi dirò che il loro sibilo procura in tutta la truppa un movimento che io credo dovrebbe far ridere chiunque ne fosse spettatore. Al giungere del proiettile tutti ci gettiamo *a terra*, istintivamente in questo momento, che decide la vita o la morte: il soldato perde quasi la coscienza di sé stesso... salvo a riacquistarla più energica che mai appena lo scoppio è avvenuto. Allora ti alzi tranquillo e ridi del pericolo ormai passato.

In questa battaglia siamo stati 13 ore collo zaino in spalla e di questa fatica ci siamo accorti solo al finire della giornata perchè sentivamo la schiena rompersi o quasi. Ma il riposo, un dolce riposo, in cui la terra pareva il più dolce cuscino, e la luna il più sicuro e splendido faro, ci compensò di tutte le peripezie della giornata.

Alle cinque vien data la sveglia e avviammo ancora: ci dirigiamo verso l'oasi di Ain-Zara costituita da vari ciuffetti di palme isolate e contornate da un po' di verde che rompe la monotonia di tutto quel deserto. Oltrepassata l'oasi vediamo in lontananza un qualcosa di nero che si muove lentamente, i binocoli dicono che si tratta di un cammello seguito da cinque arabi. Una decina delle nostre pallottole li pongono in una precipitosa fuga. Procedendo oltre scopriamo, un accampamento turco-arabo sul